

# IL MOTTO DI CREMIA

STUDIO PER LA TUTELA DELL'ANTICO BORGHO





Fig. 1 Ingresso al Motto. Vista del lato sud del nucleo abitativo lungo lo stradello che conduce a Colceno

In Copertina: La torre ristrutturata del Motto

## **Il Motto di Crema**

### *Studio per la tutela dell'antico borgo*

#### **Ragioni di una difesa**

L'antico borgo il Motto di Crema rappresenta una risorsa culturale di valore incalcolabile per la somma di tracce e valenze storiche che mantiene inalterate da più di mille anni, nonostante l'incuria della civiltà tecnologica e il disfacimento operato dal tempo.

Oggi, una Amministrazione che rivendica i valori del localismo, delle tradizioni culturali e dell'identità lombarde e lariane dovrebbe prendere atto, finalmente, che il Motto di Crema rappresenta il cuore e l'anima di tutto il comune e di tutti i suoi abitanti e che, dunque, abbandonare la passione civile per il proprio passato vuol dire disconoscere lo spirito del luogo e della storia, con la conseguenza di una mutazione irreversibile del proprio DNA culturale.

Questa breve relazione illustrata ha lo scopo di puntualizzare alcune - non tutte perché molte sfuggiranno a noi recenti abitatori - importanti valenze storiche dell'antico borgo per mettere la l'Amministrazione di Crema e tutti gli enti preposti alla gestione e al controllo del territorio dei quattro comuni del Bregagno in condizione di comprendere la grande responsabilità civile che compete la decisione circa il futuro del Motto. Ci scusiamo se in questo testo troverete notizie a Voi già largamente note ma riteniamo che la memoria del passato vada spesso rispolverata, soprattutto nel momento storico odierno in cui la gente - in particolare le giovani generazioni - è insofferente ai ricordi storici, dedita al culto di un eterno presente tecnologico e post-tradizionale.

## Le torri medievali del Lario



Fig.4 Montecchio, torretta meridionale

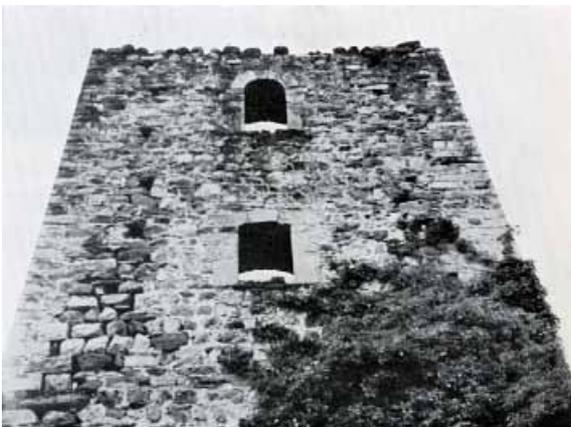


Fig. 2 La torre di Sorico



Fig. 5 Montecchio, torretta settentrionale



Fig. 3 Maggiana, la torre nel comune di Mandello



Fig. 6 Crebbio, torre trasformata in abitazione rurale

## Il Lario in epoca neolitica, romana e medievale

Il sistema di comunicazione lungo il bacino del Lario ha avuto due grandi vie di comunicazione. In epoca neolitica, dal 3000 al 1000 avanti Cristo le popolazioni, per sicurezza vivevano in piccoli accampamenti sui monti lariani, percorrendo una Strada a circa mille- milleduecento metri di quota sul livello del lago dove oggi troviamo oltre agli insediamenti montani e i pascoli delle comunità lariane, anche le tracce rupestri degli antichissimi riti delle prime religioni legate agli spiriti della natura.

In epoca romana viene tracciata una strada da Como a Colico che collega gli insediamenti a una distanza variabile dai 100 a 250 metri dal lago. La strada *Regia* romana è tuttora percorribile (Fig. 13) da S. Maria Rezzonico a Pianello, attraversando il comune di Crema.

In epoca medioevale il Lario diventa luogo strategico per i transiti militari e commerciali tra la pianura Padana e i passi delle Alpi Centrali. Il Lario si struttura come un grande bacino di percorsi lacuali e terrestri presidiati da un sistema di possenti fortificazioni collegate da una rete fitta di torri di avvistamento a difesa da possibili invasioni delle popolazioni nordiche (gli Ungari, i Goti, ecc.). Erano tre le grandi vie di comunicazione con l'Europa (fig. 7): la *Regina*, sul ramo comasco, (l'antica strada *Regia* romana che la tradizione popolare racconta essere stata ristrutturata in epoca longobarda dalla Regina Teodolinda) e la *Riviera* sul ramo lecchese, che fiancheggiavano il lago collegando la pianura padana con la Germania; la *Oria* che collegava la Padania alla Gallia. I grandi presidi militari o castelli erano posizionati nei punti cruciali delle grandi vie di comunicazione, mentre le torri di guardia creavano una rete di concatenamento visivo che permetteva di trasmettere in breve tempo le notizie dell'avvicinarsi del pericolo con fuochi notturni e con fumate diurne. Queste vicende impressionarono le popolazioni montane - il cui problema fondamentale era la sicurezza - ispirando leggende, tuttora vive e da collegarsi alla presenza di cappelle votive negli antichi castri. Le torri di guardia persero, in epoca più recente, la funzione di difesa e, decapitate dalle ingiurie del tempo, vennero adibite per uso agricolo e ristrutturate con tetti a capanna.

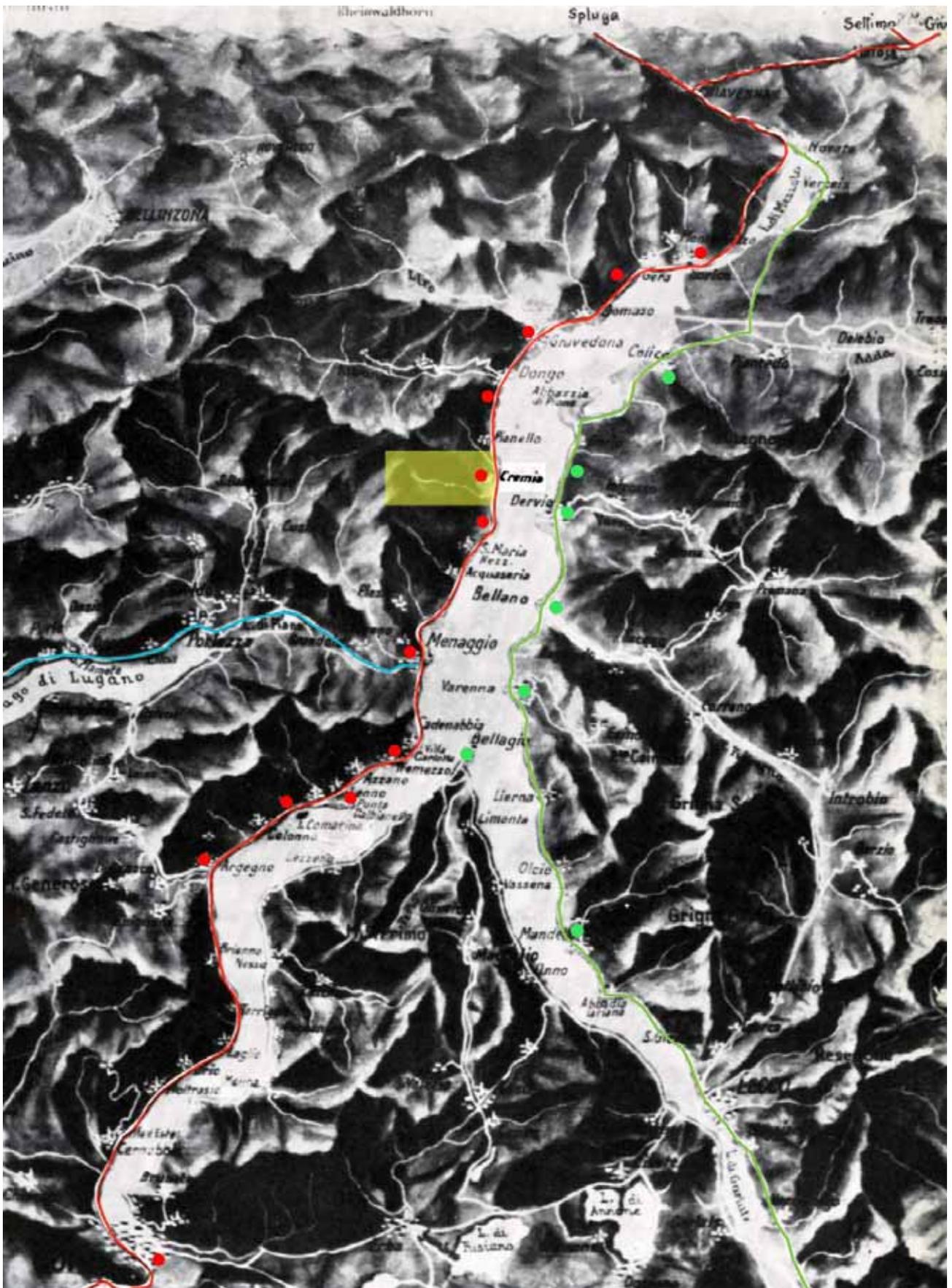


Fig. 7 In un'antica carta dei primi anni dell'800 il sistema fortificato del Lario nel Medioevo con le tre vie - Regina (rosso), Riviera (verde), Oria (azzurro) - e il territorio di Crema (giallo).

## **L'antico comune di Cremia nelle dinamiche insediative del Lario**

Il territorio del comune di Cremia ha avuto lungo i secoli, dall'età romana ai giorni nostri una dinamica insediativa che si ripete lungo tutta la sponda occidentale del Lario da Como a Samolaco.

Il modo più concreto di capire questa dinamica consiste nel fare una lettura delle tavole del catasto teresiano del 1720 (fig. 8), anche alla luce di quanto hanno scritto sull'argomento studiosi come Mariuccia Belloni Zecchinelli, Mario Mirabella Roberti, Renato Bianchi, Carlo Perogalli, Luigi Belloni, Pietro Pensa e confrontare la realtà dei primi anni del '700 - certamente non molto dissimile da quella del basso Medioevo - con la realtà di oggi.

La storia racconta che la colonizzazione romana del lago inizia attorno al 196 a.c. con la conquista e la rifondazione di Como ad opera del console Marco Marcello (che come dice Tito Livio trova oltre Como 28 Castella sparse sul territorio del Lario) e prosegue con la creazione di comunità coloniche - le ville romane - che saranno gli embrioni degli insediamenti di età altomedioevale e dei paesi e delle frazioni dal tardo '600 fino ad oggi. La riviera lariana in età pre-romana era un rincorrersi disabitato di insenature, boschi, prati e promontori rocciosi. Fin dall'età neolitica gli abitatori del lago, i parenti dell'uomo di Similaun, vivevano in piccoli nuclei nomadi sulla cima dei monti lariani (percorrendo un sentiero ancora oggi percorribile) e scendevano al massimo a mezza costa dove oggi abbiamo trovato tracce di graffiti incisi nelle rocce e di coppelle scavate per riti votivi e sciamanici. I Romani pur essendo grandi costruttori di strade usarono sicuramente il lago per il trasporto delle legioni dirette alla conquista dei territori del nord, la Rezia, la Gallia ecc. , ma per i collegamenti agli insediamenti coloniali costieri crearono a circa 2/300 metri dal lago, seguendo le curve di livello della costa, una mulattiera che raramente diventa carraia, inadatta al passaggio delle legioni : l'antica strada *Regia* che da Como raggiunge Samolaco al vertice nord del Lario e prosegue verso Chiavenna e la Rezia. Questa strada *Regia*, unitamente alla simmetrica *Riviera* sulla costa orientale, nata come collettore di collegamento dei sentieri che portavano alle "ville" romane costiere, divenne in epoca altomedievale e longobarda la via di transito di tutte le popo-

lazioni bellicorse che arrivavano in Italia dal nord Europa.

Analizzando le tavole del catasto teresiano (Fig. 8) osserviamo che l'antica strada *Regia* non attraversava alcun insediamento costiero, mentre parallelamente ad essa, e su livelli più alti, altre mulattiere consentivano i collegamenti tra gli antichi borghi. In particolare nel territorio di Cremia il sentiero del primo livello collegava i borghi di Marnino, Ghiano, Pusgnano, il sentiero del secondo livello collegava Vezzedo, Semurano, Vignola, Cantone, Motto, infine il sentiero del terzo livello più elevato collegava Cadreglio e Samaino. Possiamo notare che il collegamento più importante e più antico - parallelo alla strada Regina - è quello del secondo livello perché attraversa tutta l'area comunale collegando i due borghi ai confini, Vezzedo e Motto, e prosegue a nord verso la frazione S. Anna di Pianello e a Sud verso S. Maria Rezzonico. L'importanza di questo sentiero è sottolineata dal fatto che nella sua parte mediana lambisce un vasto pianoro, che domina tutto il lago dall'alto, in cui oggi troviamo la chiesa-canonica, il comune, il cimitero e il campo di calcio, ma sulla cui area in età alto-medioevale era probabilmente insediato il grande castello feudale della famiglia *De Castro Cremiae* (forse uno dei 28 castella citati Tito Livio), oggi perduto ma di cui parlano antichi documenti dei primi anni del millennio. Dove era una fortificazione precedente, romana o bizantina, questa risorse in funzione della comunità rurale.

Osservando ancora più attentamente la pianta del catasto teresiano (Fig. 8) notiamo un grande insediamento a forma stellare con la lettera C che certamente nei primi del '700 conservava attorno alla chiesa di S. Michele e dell'antico convento delle Umiliate, le tracce murarie, oggi scomparse, dell'antico castello-recinto staccato dai nuclei abitativi, luogo di rifugio delle popolazioni in caso di pericolo, incentrando così una tipica "*castellanza*" (Mariuccia Belloni Zecchinelli, *Le fortificazioni del lago di Como*, Atti del Convegno, Ed. Cairoli, 1971). È interessante osservare come in duemila anni di storia le dinamiche insediative abbiano portato l'antico castrum tardo-romano/bizantino a diventare nell'alto medioevo castello-recinto rifugio delle popolazioni rurali, nel basso medioevo castello di pieve (per la presenza della chiesa-rifugio dei pellegrini), nel '500 chiesa di S. Michele e convento, ed infine oggi chiesa-canonica sede del comune, campo sportivo e cimi-

Motto

Antica Regina

Vezzedo

Fig. 8 CATASTO TERESIANO 1720  
Il territorio di Crema

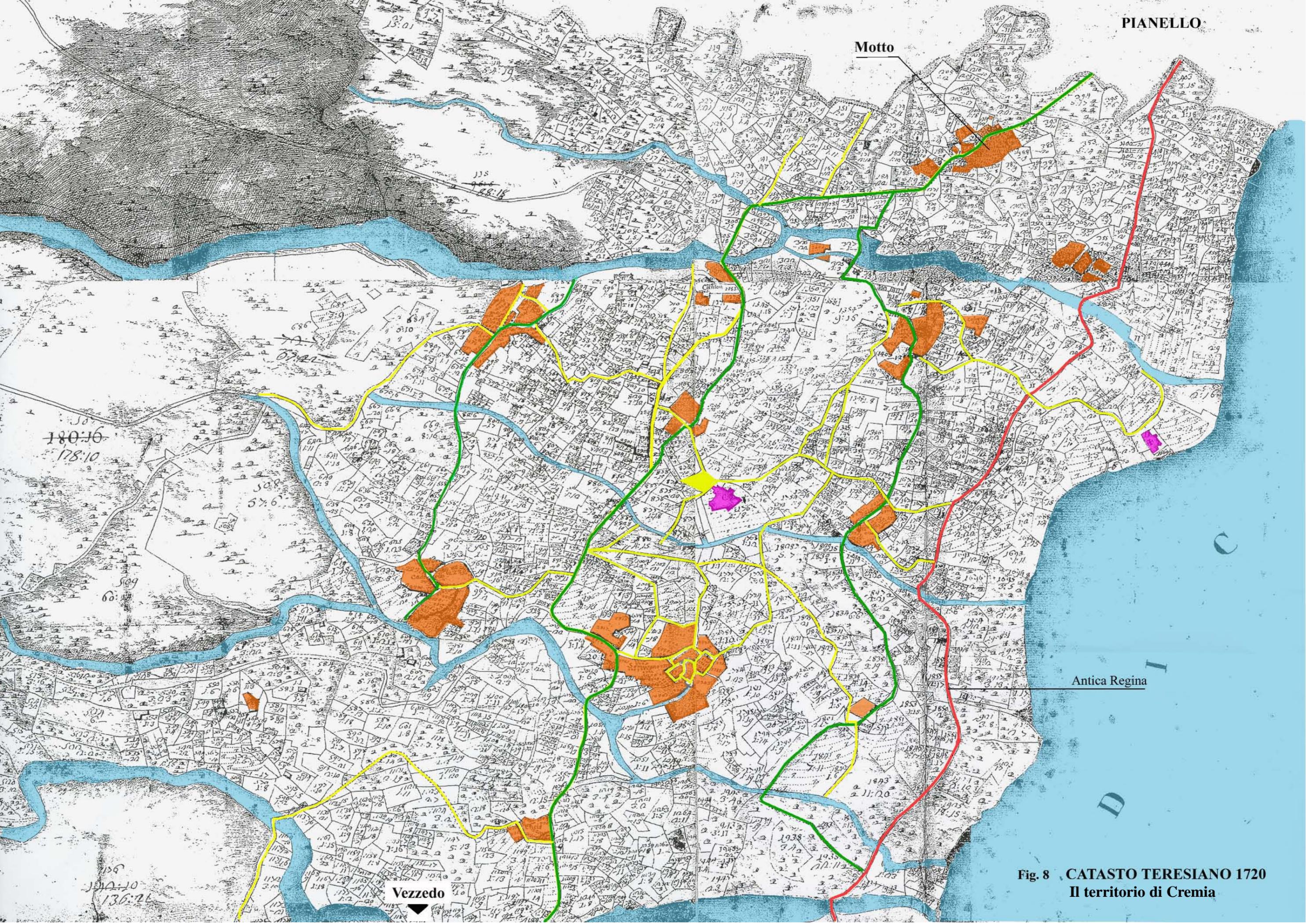




Fig. 9 Il Motto oggi in una fotografia satellitare

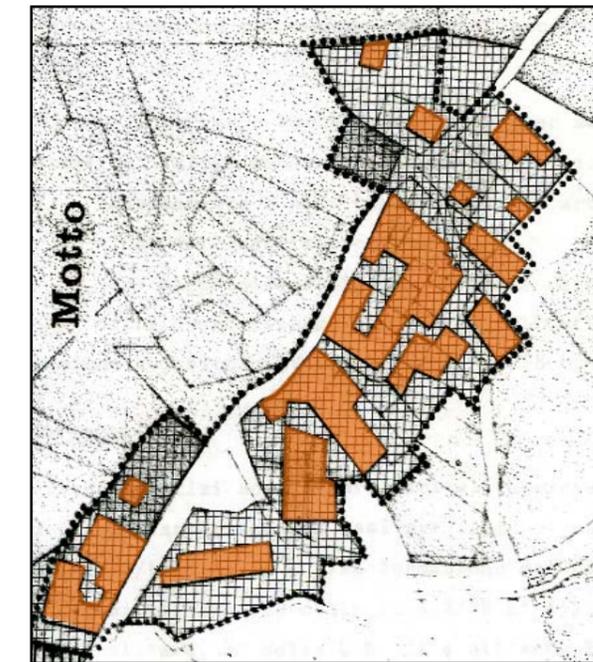


Fig. 11 Il Motto nell'estratto di PRG, Zona A centri di antica formazione

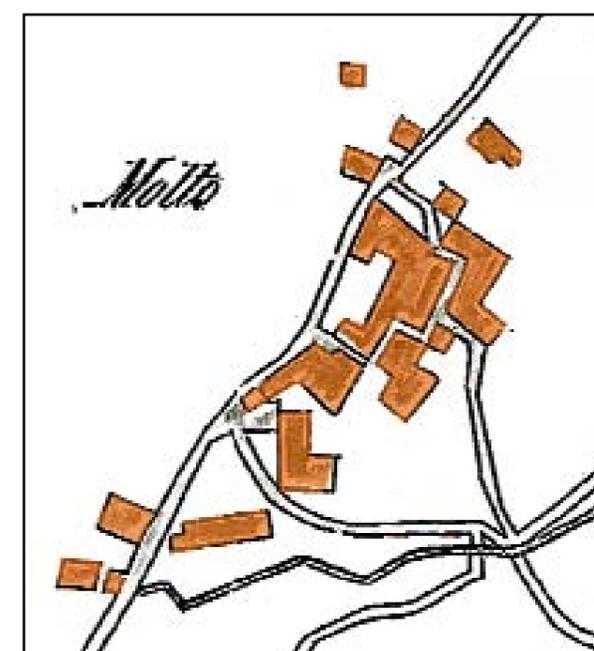


Fig. 10 Il Motto nel catasto Lombardo-Veneto del 1854

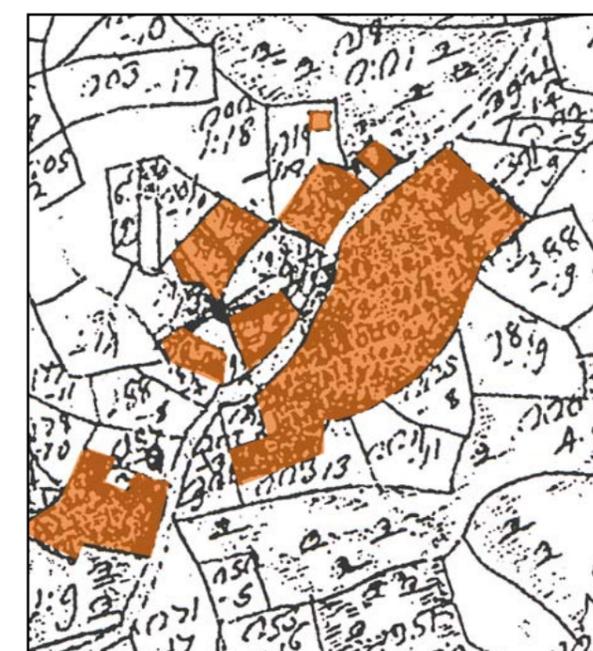


Fig.12 Il Motto nel catasto teresiano del 1720

Fig. 13 Il territorio di Crema in una fotografia satellitare. Si notano l'Antica Regina (rosso) e l'antica strada (verde) che attraversava tutto il territorio comunale collegava i borghi rurali da Vezzedo al Motto

tero. Per circa duemila anni - fino ai nostri giorni - la piana di Vignola è stata forse il luogo dove si esercitava una funzione pubblica, di prerogativa sovrana o religiosa, che garantiva assistenza e sicurezza.

La caduta delle mura dei borghi e la trasformazione di importanti fortificazioni come il *Castrum Cremiae* e molti altri castelli-recinti in edilizia civile o religiosa - il castello di Menaggio, di Musso, di Gravedona, di Argegno, di Tremezzo, ed infine quello di Bellagio, demolito nel 1300 e sulla cui area venne costruita villa Serbelloni - inizia dal 1550 durante la dominazione spagnola che, con la Pax Hispanica e l'epoca borromaica, garantisce alle popolazioni sicurezza civile ed espansione religiosa fino ad allora impensabile.

Una osservazione interessante riguarda tutta la fascia costiera che dalla *Regina* scende a lago: nei primi anni del '700 ci appare come un nastro di terreno profondo circa 250 metri che corre lungo la linea d'acqua del lago, completamente privo di insediamenti, tranne la doppia chiesa (romantica e quattrocentesca) di S. Vito a cui si accedeva dall'antica Regina con un unico sentiero. Alcuni ritrovamenti di reperti romani negli scavi presso la chiesa di S. Vito (reperiti, forse, di un'antica necropoli) hanno fatto ritenere che il Castello della famiglia *De castro Cremiae* di cui parlano documenti del 1100 fosse insediato su quest'area. L'ipotesi mi sembra del tutto arbitraria, sia perché non vi è la minima traccia (né sul terreno né sulle tavole del catasto teresiano) di queste fortificazioni medioevali, sia perché contraddice le ricerche che gli studiosi, e in particolare Mariuccia Belloni Zecchinelli, hanno fatto circa l'evoluzione dei sistemi fortificati del Lario in base ai quali abbiamo formulato l'ipotesi che se un castrum è esistito la posizione più attendibile sarebbe stata il pianoro di Vignola. In età romana sull'area della chiesa di S. Vito è più probabile ipotizzare che ci fosse un tempietto votivo e una necropoli (come da reperti) che i romani posizionavano sempre distante dai centri abitati.

Tornando alla strada *Regia* romana, i più recenti studi guidati da Renato Bianchi, attento studioso e presidente dell'*Associazione Antica Strada Regina*, hanno messo in evidenza come in realtà non si debba pensare ad un'unica strada ma ad un fascio di strade paral-

lele a diversi livelli che venivano utilizzate a seconda del periodo, delle condizioni ambientali e della convenienza ( come evidenziano le mappe del catasto teresiano in maniera inequivocabile). La strada *Regia* da questa ottica storica è da considerarsi a tutti gli effetti una strada longobarda, cioè giustamente *Regina* (Teodolinda , come da tradizione popolare), e non romana perché proprio in epoca longobarda e per tutto l'alto medioevo diviene la strada per tutti i traffici dalla Lombardia alle regioni del nord Europa.

Come sintesi finale dei miei studi circa l'organizzazione del territorio di Crema dall'epoca comunale fino alla dominazione spagnola possiamo ritenere che si trattasse di un sistema di borghi rurali collegati da mulattiere di origine romana lungo le curve di livello del versante lariano.

Al centro del sistema c'era il castello-recinto signorile . L'antica strada *Regina* non attraversava i centri abitati ma da essa (una spece di autostrada medioevale) partivano, verso monte i collegamenti ai sentieri di percorrenza più elevati che collegavano gli antichi borghi, mentre a lago solo i sentieri verso chiese e santuari medioevali sorti su antichi tempietti dedicati, in età romana, alle divinità silvestri (come dimostra il tempietto pre-romanico di S. Fedelino (Fig. 24), punto di incontro tra le divinità romane e i primi santi cristiani) .

Dalla planimetria teresiana (fig. 8) osserviamo un territorio dalla articolata struttura antropico-insediativa in cui i borghi rurali, la rigorosa maglia ortogonale di percorsi (frutto dell'ordine romano) e la complessa e integrata rete idrografica si fondono in quell' armonioso abbaccio col Lario che ancora oggi percepiamo - seppur mutilato - e a cui abbiamo dato un nome bello ma retorico (perché non vissuto e non amato ):

#### *Il Paesaggio.*

La professoressa Belloni Zecchinelli nei suoi studi sulle fortificazioni del lago di Como nota come ci sia una corrispondenza simmetrica e parallela tra i castelli e le torri dei due versanti, occidentale e orientale del lago. Ciò avvalorava l'ipotesi che il castello *De Castro Cremiae*, in esatta corrispondenza con castello di Dervio (Fig. 21) sull'altra sponda del lago, sorgesse proprio sul pianoro di Vignola, dominando tutta la sponda orientale del lago da Colico a Varenna e interagendo con le torri di Montecchio a Colico, il castello di Corenno Plinio, il castello di Dervio, il castello di Bellano e la torre del Vezio a Varenna.

Da questi studi nasce l'ipotesi che in realtà la strada romana più antica, che all'origine collegava gli insediamenti colonici e lambiva il *Castrum*, fosse proprio quel sentiero che oggi vediamo attraversare tutto il territorio comunale da Vezzedo al Motto e che proprio nell'antico borgo del Motto lambiva una casa-torre di avvistamento ( Copertina e fig. 23) che dominava da Crema la sponda orientale a nord del lago. Si trattava anche di un presidio strategico importante per il controllo della via di accesso da nord nel territorio comunale, perchè proprio da lì venivano i maggiori pericoli per le popolazioni.

### **Il borgo rurale nel medioevo**

Tutti gli insediamenti edilizi di età alto medievale, dal nord Italia, al centro Italia, fino al Meridione, che fossero grandi insediamenti o piccoli borghi rurali, ebbero una tipologia costante che prese il nome - a seconda della dimensione - *di città murata*, *cittadella murata* o *borgo rurale murato*.

In età comunale la fortificazione divenne ovunque una necessità di vita e anche sulle sponde del Lario ogni piccolo comune si strutturò per la difesa con un sistema fortificato che vedeva al centro il castello di borgo, di pieve o il castrum curtense e nel territorio comunale circostante i borghi rurali murati. In particolare mentre grandi comunità disponevano di mura imponenti, castri e torri, le piccole comunità agricole si riunivano in abitazioni rurali posizionate su dossi (Fig.14), che consentivano una naturale protezione ulteriormente garantita da un perimetro di costruzioni murarie rustiche e spontanee.

Al culmine del "motto" veniva edificata una torre di guardia oppure un edificio rurale fortificato - a sviluppo verticale - che serviva da difesa, da osservazione e comunicazione col territorio circostante e addirittura - nel caso dei borghi lariani - con l'altra sponda del lago.

Questo edificio verticale aveva anche una forte carica simbolica, come un totem che rafforzava il desiderio di sicurezza della comunità cementandone l'identità e il senso di appartenenza.

All'interno di questo villaggio medievale la comunità divideva tutte le funzioni produttive legate ad un'economia rurale primitiva ma efficacissima: i locali e i recinti di ricovero degli animali, le porcilaie, i locali per lo stivaggio del fieno e dei cereali, i piccoli edifici per il trattamento delle castagne ed infine le abitazioni vere e proprie accorpate - strette l'una all'altra quasi a difendersi - in corpi di fabbrica costruiti attorno a piccoli cortili.

Alla fine del borgo uno spazio comune, la piazza del paese in nuce, serviva come luogo d'incontro quotidiano o di ritrovo nelle feste antiche che scandivano il rincorrersi delle stagioni: l'equinozio di primavera (la Pasqua) e d'autunno, il solstizio d'estate (S. Giovanni) e d'inverno (il Natale). All'ingresso del borgo spesso c'era una edicola votiva con affresco del santo patrono (Fig. 18)

### **L'antico borgo del Motto**

Come si può vedere descrivendo l'antico borgo rurale murato, analizzato in tutti i testi di storia dell'architettura altomedievale, abbiamo fotografato il Motto di Crema che, dopo avere per mille anni superato le ingiurie del tempo e degli uomini, mantiene fortunatamente ancora intatte le caratteristiche tipologiche del borgo murato medievale. Ha la sua posizione strategica e protetta su un piccolo dosso a strapiombo sulla valle (fig. 14), la sua torre di guardia, le sue costruzioni rurali e per la pastorizia, la sua piccola piazza, i suoi edifici abitativi, l'edicola votiva con l'immagine sacra (Fig. 18). Dalla torre del Motto (Fig. 23) si controllano circa venti chilometri di sponda orientale da Varenna a Colico e si può osservare tutto il suo sistema fortificato: la torre di Varenna, le fortificazioni di Bellano e Dervio (fig. 22), quelle di Corenno, Colico e Montecchio (Fig. 4,5).

Anche le piante del catasto teresiano chiariscono, pur senza grandi dettagli, la conformazione degli antichi borghi rurali murati di cui parlano le ricerche storiche sul Lario. Un'attenta osservazione della porzione catastale che riguarda il Motto (Fig. 12) manifesta i tratti salienti dell'insediamento: un sentiero-mulattiera separa due schiere di case, quella a valle sul versante roccioso della collina, quella a monte soprastante un muro in pietra di contenimento di circa 3 metri



Fig. 14 Il borgo del Motto visto da est, fotografia del 1984 prima del recente crollo



Fig. 15 Un antico edificio al centro del borgo



Fig. 16 Vista recente da nord-est dell' antico borgo



Fig. 17 L'antico recinto delle pecore e la porci-  
laia, affacciate nella "piazza" del borgo



Fig. 20 Antica tipologia medievale di abita-  
zione, fienile, stalla costruita con muri di pie-  
tra e strutture esterne in legno rustico



Fig. 18 L'ingresso principale del borgo con  
edicola affrescata dedicata al santo protettore



Fig. 19 Tipologia a schiera medievale di grande  
pregio storico e architettonico per la sua  
conservazione quasi integrale



Fig. 21 Scorcio suggestivo che descrive lo  
spirito medievale nella struttura degli spazi e  
nell'aggregazione dei corpi di fabbrica

(di questa seconda schiera, già assente nel catasto Lombardo-veneto, restano solo le tracce di alcuni muri perimetrali).

All'inizio e alla fine del borgo c'erano le strutture di servizio alle abitazioni e alle attività rurali. All'inizio un interessantissimo complesso di case a schiera gradonate (Fig. 19), ciascuna col suo giardinetto antistante si configura, anche a detta degli ultimi abitatori novantenni interpellati nel 1984, come un edificio che conteneva alcune attività artigianali di servizio, forse il fabbro, il maniscalco, il falegname, il vasaio. Alla fine del borgo vi era una piccola piazza (Fig. 17) su cui si affacciavano il recinto delle pecore, la porcilaia, la stalla e la casa del fumo - cioè il locale per essiccare le castagne - (tutti edifici ancora funzionanti nell'84) ed infine in chiusura una casatorre di avvistamento (Fig. 23), edificio con base di circa sette metri per sette e cinquanta (misure standard per la tipologia del lago) e altezza di quattordici metri con murature di circa 70 centimetri, con solo due finestrelle originali ad arco in cotto (Fig. 25) sui due lati, a testimonianza nell'uso complementare di pietra e cotto delle più antiche tecniche costruttive nelle pievi preromaniche (come ad esempio nel tempio di S. Fedelino (Fig. 24) alla fine del percorso lacustre dell'antica Regina sul lago di Mezzola). Sicuramente il borgo rurale era murato come testimonia traccia di un muro in pietra all'inizio del sentiero di accesso. Questo antico borgo rurale si è conservato quasi intatto fino ai recenti crolli, da me previsti fin dal 1985, per l'incuria dei privati e di una pubblica amministrazione che non ha mai considerato il paesaggio come un bene collettivo da tutelare.

Il sistema territoriale e lacuale del Lario è rimasto perfettamente funzionante per duemila anni, fino alla definitiva realizzazione della strada carrozzabile a lago iniziata nel 1885 e terminata negli anni seguenti la prima guerra mondiale. Da quegli anni venti inizia una urbanizzazione in sempre più rapida accelerazione e con sempre minore attenzione all'identità culturale fino ai giorni nostri in cui, a fronte di convenzioni internazionali sul paesaggio e sulla tutela del patrimonio architettonico, di commissioni ministeriali, regionali, provinciali, intercomunali, si commettono i più scandalosi sfregi all'ambiente proprio ad opera di coloro che sproloquiano tutti i giorni in dichiarazioni politiche per la salvezza delle identità locali.



Fig. 22 La torre dell'antico castello di Dervio collegata visivamente con la torre del Motto



Fig. 24 Il tempietto pre-romanico di S. Fedelino



Fig. 23 La torre rustica ristrutturata nei primi anni '80 ad uso abitativo



Fig. 25 La finestrella in cotto della torre del Motto

## I problemi della tutela del Motto di Crema

Nella sradicata rivoluzione ambientale del secondo '900 è rimasto intatto, per miracolo, un piccolo insediamento, appunto il Motto, che contiene mille anni di cultura e di tradizioni. Ciò è avvenuto per l'assoluta mancanza di collegamenti stradali con un borgo immerso nel bosco ai margini estremi del comune di Crema.

Oggi si vuole distruggere questa ultima traccia della nostra storia: lo scempio è già iniziato abbattendo la centenaria pinetina antistante (mi chiedo con quale permesso se penso che per tagliare qualche pianta ormai secca bisogna mandare le fotografie al Comune, alla Forestale e alla Comunità Montana) e continuerà con la realizzazione di una strada asfaltata dalla pendenza assurda che cancella uno stradello in acciottolato che circonda il vecchio borgo fino a fondo valle (Fig. 14) disegnando un paesaggio di cultura "*romantica*" (la stradina assente nel catasto teresiano del 1720 e presente nel catasto del Lombardo Veneto el 1854 (Fig. 10) può essere data attorno alla fine del Settecento), per finire con la demolizione del borgo antico e del suo versante roccioso e la costruzione di un villaggio turistico post-moderno.

Ci rifiutiamo di pensare il nostro paesaggio come territorio espressivo di queste nuove insensate e sradicate identità contemporanee e ci batteremo con tutte le nostre forze e con tutti i nostri mezzi perché le convenzioni internazionali e le leggi nazionali e regionali vengano rispettate e che le numerose commissioni, sottocommissioni, amministrazioni, comunità montane e quant'altro, messe al corrente con ampia documentazione, si assumano le loro responsabilità in assoluta trasparenza.

Tutto ciò non vuol dire pretendere un restauro conservativo del Motto, ma far rivivere il borgo con modifiche funzionali, conservandone nel contempo la forte espressione identitaria come richiesto, senza nessuno spirito di integralismo ecologico, ma con volontà partecipativa e collaborativa, da noi primi nuovi abitanti, dalla comunità di famiglie italiane, tedesche e olandesi che abitando il Motto e le frazioni vicine e da tutti i cittadini interessate affinché lo scempio non avvenga.

Fig. 26 Vista invernale della torre del Motto



Fig. 27 Dalla scala di accesso alla torre si vede la piazzetta comune del borgo

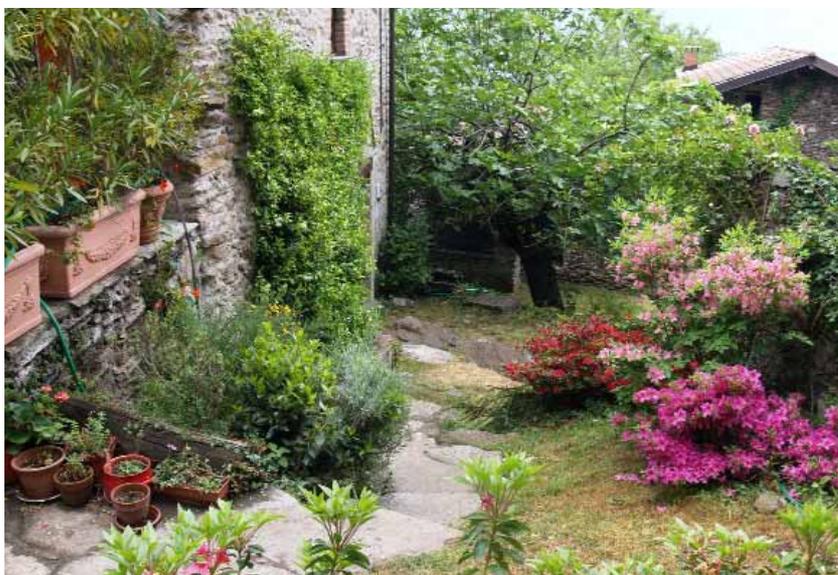


Fig.28 Il giardino aperto nel piano di accesso alla torre



Speriamo che questa breve studio storico delle dinamiche insediative nel territorio comunale di Crema e nel più vasto versante occidentale del Lario possa aiutare a comporre un Piano di Governo del Territorio dei quattro comuni del Bregagno che finalmente possa armonizzare sviluppo, storia, cultura e bellezza nel vero interesse, purtroppo inconsapevole, della cittadinanza.

E' utile ricordare che già il II PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (Como, Agosto 2006) prevede una particolare tutela dell'antico borgo del Motto - *Elemento storico di difesa, Area complesso fortificato medievale* - come dimostrano con chiarezza gli Allegati 1,2,3.

### **Finalità e proposte**

Per questi motivi con molto piacere abbiamo aderito all'iniziativa dell'Amministrazione di Crema che con lo strumento del VAS (valutazione ambientale strategica) intende giustamente ascoltare la voce degli abitanti con consultazione e formulazione di pareri motivati circa la il futuro PGT (Piano di governo del territorio) affinché nasca con criteri di pianificazione sostenibile e di rispetto storico- ambientale.

Questo metodo della partecipazione accettato dall'Italia con la firma delle Convenzioni europee e in particolare della Convenzione di Aarhus nel 1998 (*Sull'accesso alle informazioni , la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia di ambiente*) non dovrà essere puramente consultiva come recitano l'Articolo 8 : "*I risultati della partecipazione del pubblico sono presi in considerazione nella misura più ampia possibile*".

Alla luce di questo spirito di partecipazione e di trasparenza nei processi decisionali desideriamo offrire all'Amministrazione di Crema alcune linee-guida inderogabili per chiunque abbia in atto progetti di ristrutturazione, recupero morfologico o di sviluppo turistico legati all'antico borgo del Motto:

- Confermare nel futuro PGT (Piano di governo del territorio) la destinazione di ZONA A1 attualmente vigente riservate ai nuclei anti-

chi del territorio con una particolare ulteriore attestazione che certifichi il riconoscimento del Motto come luogo di cultura storica e giacimento di saperi locali alla base del senso di appartenenza di tutta la comunità di Crema.

- Evitare qualunque normativa specifica eventualmente legata alle zone di sviluppo turistico che possa derogare le prescrizioni legate ai centri di interesse storico.

- Tutelare con estremo rigore il territorio e l'ambiente immediatamente circostanti il Motto, analizzando e studiando, in particolare, i gravi problemi di impatto ambientale che creerà la strada di collegamento tra Colceno e il Motto, attraversando un'area particolarmente dotata di valenze ambientali e storiche (per evitare la distruzione di una splendida stradina panoramica).

- Specificare la normativa e le prescrizioni relative a eventuali interventi di recupero edilizio:

1. Conservazione dell'attuale struttura urbanistica e morfologica del borgo con la specificazione delle parti da restaurare, le parti da ristrutturare e quelle (già crollate) da destinare al regime di sostituzione edilizia (demolizione e ricostruzione integrale).

2. Conservazione di tutti i materiali edilizi caratteristici dell'edilizia spontanea locale di tradizione medievale: pietra a vista per le murature; coppi in cotto per le coperture; pietra e acciottolati per le pavimentazioni esterne; travi e tavolati in legno per le mansarde e i sottotetti, e per i terrazzi aggettanti; cotto, similcotto, pietra e legno per le pavimentazioni interne; finestre in legno.

3. Consentire e regolamentare eventuali varianti delle facciate con nuove finestre o spostamento delle esistenti che garantiscano una più funzionale distribuzione degli spazi all'interno delle abitazioni.

4. Consentire e regolamentare lo sfruttamento dei sottotetti, limitando al massimo le variazioni dell'altimetria dei corpi di fabbrica.

5. Specificare e regolarizzare eventuali aumenti di volumetria legati all'adeguamento funzionale igienico.

6. Specificare il materiale e il colore di eventuali superfici esterne rivestite con intonaco, secondo rigorosi criteri estetici e storici

derivati dallo studio dell'antica architettura lariana.

7. Richiedere un progetto paesistico che evidenzi la sistemazione del verde circostante con specifica di eventuali abbattimenti di piante e di nuove piantumazioni .

Concludendo sollecitiamo tutte le Amministrazioni dei comuni della riviera del Bregagno, le Comunità Montane e le Commissioni dell'ambiente a proseguire la strada dell'attenzione, della consultazione e della partecipazione al fine di garantire uno sviluppo del territorio in piena armonia con la definizione di paesaggio e della sua tutela ormai universalmente acquisita:

*"Per paesaggio si intende il territorio espressivo di identità storiche culturali e ambientali il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni"*

Cremia 20. 09. 2009

Arch. Giorgio Pajetta  
arch.pajetta@libero.it  
335.6829062

### **Bibliografia:**

**Mariuccia Belloni Zecchinelli:** *Panoramica delle fortificazioni sul Lago di Como*, Atti del Convegno di Villa Monastero, 1971, Ed. Cairoli, Como - *La strada Regina nella storia e nel paesaggio*, 1960, Ed. Cesare Nani, Como - *La torre di Olonio*, in *Il sistema fortificato dei laghi Lombardi*", 1974, Ed. Cairoli, Como

**Carlo Perogalli:** *Il tipo del Castello-recinto sul lago di Como*, in *Le fortificazioni del lago di Como*, Atti del Convegno di Villa Monastero, 1971, Ed. Cairoli, Como - *Castelli in Lombardia*, Milano, 1969

**Mario Mirabella Roberti:** *La fortezza tardo romana di S. Maria Rezzonico*, Atti del Convegno di Villa Monastero, 1971, Ed. Cairoli, Como

**Pietro Pensa:** *Le antiche vie di comunicazione del territorio orientale del Lario e le loro fortificazioni*, in "Il sistema fortificato dei laghi Lombardi", 1974, Ed. Cairoli, Como.- *Il Castelvetro di Dervio* in "RAC", Como, 1976, n. 156-157.

**G.R. Orsini:** *La stirpe dei Castelli*, in "Periodico storico comense", 1954.

**Pietro Gazzola:** *Opportunità di una visione territoriale nello studio delle strutture fortificate*, in *Le fortificazioni del lago di Como*, Atti del Convegno di Villa Monastero, 1971, Ed. Cairoli, Como.

**Antonella Regalini:** *E quel filo d'Arianna era di seta*. 1998

**Albano Marcarini:** *Il sentiero della Regina*, Lyasis edizioni, Sondrio, 2005

**Albano Marcarini:** *La strada Regina*, Lyasis edizioni, Sondrio, 2007

**Frigerio, Luraschi, Martello,** *L'antica via Regina. Tra gli itinerari stradali e le vie d'acqua del comasco*, Ed. Società archeologica comense, 1995

## ALLEGATI

Provincia di Como		Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	
P7.1	Elemento Storico di Difesa	torre	SORICO
P7.2	Elemento Storico di Difesa	fortino d'Adda (detto Stallone)	GERA LARIO
P7.3	Elemento Storico di Difesa	resti di fortificazioni altomedioev	DONGO
P7.4	Elemento Storico di Difesa	area complesso fortificato medioev	CREMIA
P7.5	Elemento Storico di Difesa	castello dei Della Torre	SAN SIRO
P7.6	Elemento Storico di Difesa	resti di borgo fortificato	VALSOLDA
P7.7	Elemento Storico di Difesa	complesso castellano altomedioevale	BELLAGIO
P7.8	Elemento Storico di Difesa	resti di castello medioevale	NESSO
P7.9	Elemento Storico di Difesa	resti di fortificazioni medioevali	BARNI
P7.10	Elemento Storico di Difesa	torre	LASNIGO
P7.11	Elemento Storico di Difesa	torre e fortilizio medioevale	ASSO
P7.12	Elemento Storico di Difesa	castello sulle mura	ASSO
P7.13	Elemento Storico di Difesa	resti di fortificazione medioevale	REZZAGO
P7.14	Elemento Storico di Difesa	castello di Pomerio	ERBA
P7.15	Elemento Storico di Difesa	resti di fortificazioni	ERBA
P7.16	Elemento Storico di Difesa	castello di Casiglio	ERBA

**ALLEGATO 1:** Tabella del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (Allegati) che codifica il Motto P7.4 : Elemento storico di difesa - Area complesso fortificato medioevale

Porta Torre, mura e torri	COMO
Tempio Voltiano	COMO
Villa Gallia	COMO
Villa Geno	COMO
Villa Giulini	COMO
Villa La Rotonda o Saporiti	COMO
Villa Olmo e parco	COMO
Area complesso fortificato medioevale	CREMIA
Chiesa di San Vito e Modesto	CREMIA
Parrocchiale di San Michele	CREMIA
Resti di impianto fortificato	CUCCIAGO
Santuario della Madonna della Neve	CUCCIAGO

**ALLEGATO 2:** Tabella del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (Relazione ) che nomina i tre elementi di rilevanza paesaggistica e ambientale di Crema.

**ALLEGATO 3:** Stralcio riferito al territorio di Crema relativo alla Tavola del PTCP che sintetizza il sistema paesaggistico- ambientale . Sono specificati i tre elementi di grande rilevanza storico-culturale : San Vito, San Michele, Il Motto.

